Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 42 (1985)

Heft: 4

Artikel: Campi di vacanza e partecipazione

Autor: Maechler, Thomas

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000257

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Campi di vacanza e partecipazione

di Thomas Maechler
Traduzione e adattamento di Dina Nideröst

Ogni anno migliaia di ragazzi e ragazze passano parte delle loro vacanze in colonie o campeggi. Dal punto di vista della pedagogia scolastica e soprattutto di quella del tempo libero, un'esperienza di vita in comune affascina molto, sia i monitori sia i partecipanti. Diversi collaboratori volontari di società giovanili investono gran parte del loro tempo libero nell'organizzazione e nella realizzazione di questi corsi.
Documenti che risalgono alla seconda metà dell'ultimo secolo, testimoniano che già allora, in Svizzera, i preti invitavano ogni anno i ragazzi internati in istituti, a passare delle vacanze lontane dalla loro scuola. Lo scopo principale era soprattutto di ristabilire la salute fisica dei ragazzi. Con il passare del tempo, anche le famiglie vollero approfittare di quest'offerta, per cui la possibilità di iscriversi ai campeggi aumentò sempre più. All'inizio del nostro secolo, soprattutto durante e dopo le due guerre mondiali, le associazioni di esploratori si occuparono dell'organizzazione dei campeggi alfine di offrire ai ragazzi un'alimentazione equilibrata e svaghi.
L'offerta odierna di vacanze e campeggi è vastissima. Accanto alle classiche colonie, organizzate dalle diverse società, ai programmi di scambio internazionali, ai vari campeggi e corsi sportivi, sono venute creandosi innumerevoli proposte da parte dell'industria del tempo libero, che all'origine hanno la stessa idea (vacanze al club, per esempio con il Club Méditerranée, viaggi per i giovani...). Questa nuova tendenza commerciale si orienta spesso verso offerte del tipo terapeutico, nel campo di esperienze di gruppo, sensivity training, ritorno alla natura, ecc.
Vivere all'aria aperta, separarsi da alcune comodità ed abitudini, scoprire i segreti della natura, raccogliere funghi, bacche ed erbe; sono esperienze molto richieste.

Campeggi

Quando ci si ritrova dopo anni, seduti a tavola con vecchi compagni di scuola, tornano spesso i ricordi di campeggi trascorsi insieme:
«Vi ricordate il banchetto consumato alle due di mattina? I ravioli troppo cotti e la storia del fantasma che veniva sussurrata ogni notte?»
«...che fatica quella gita che durò più giorni, pensavamo di non arrivare mai più a destinazione.» Il fatto che questi ricordi rimangono indimenticabili, dimostra quanto siano importanti le occasioni di vacanza in comune.
Nonostante che, ogni anno, scuole ed associazioni del tempo libero organizzino innumerevoli campeggi, corsi di sci, settimane polisportive e colonie, manca tuttora una teoria ed una metodologia specifica di questo ramo dell'educazione. A nostra conoscenza esistono solo manuali che trattano il lato organizzativo dei campeggi (opuscoli della Scuola Federale di Ginnastica e Sport, sul tema escursioni ed attività sportive all'aperto, Vontobel e Lobsinger 1981).
Quale base di una scienza dell'educazione specifica per campeggi e colonie troviamo quindi solo una «teoria pratica», come la denomina Durkheim. Lauff e Homfeldt (1977, 275), nella loro opera «Caratteristiche strutturali dei campeggi» descrivono il compito dell'educatore come un'attività extrascolastica con le seguenti peculiarità:

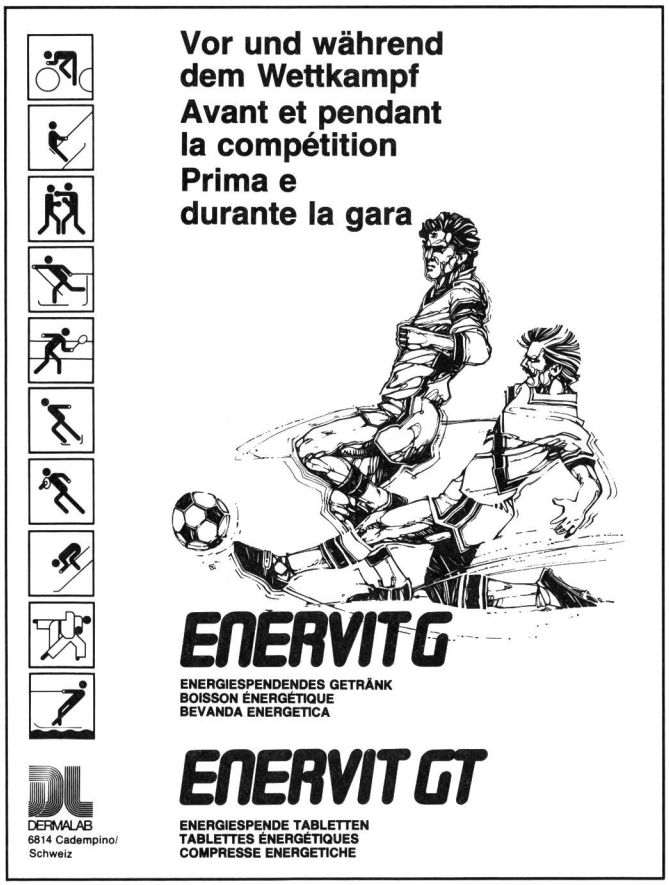
- i campeggi sono facoltativi e di breve durata
- i campeggi sono situati al di fuori dell'ambiente familiare e abitabile dei ragazzi
- i giovani non sottostanno all'influsso della famiglia
- nei campeggi si vive molto vicino l'uno con l'altro, sia dal lato umano che fisico. L'apprendimento sociale acquista un ruolo preminente
- i campeggi sono una combinazione delle strutture familiari, scolastiche e di gruppi di coetanei
- essendo i campeggi spesso organizzati a diretto contatto con la natura, l'esperienza di vita all'aperto è molto intensa.

La breve durata di queste vacanze limita notevolmente le possibilità di interventi pedagogici. Sono invece le contingenze stesse, la vita comunitaria molto intensa, le attività di gruppo, ad offrire a tutti i partecipanti occasioni di apprendimento sociali uniche.
L'imprevedibilità di tante situazioni che sempre vengono a crearsi, sono concrete possibilità per sensibilizzare i giovani su altri modi di vita. La vita comunitaria rende indispensabile l'osservanza di certe regole di comportamento stabilite, corrette ed accettate da

tutti i partecipanti. Secondo Lauff e Homfeldt (1979, 284), le caratteristiche strutturali dei campeggi, influenzano molto più il comportamento dei giovani, che non i singoli provvedimenti educativi dei monitori.

La partecipazione dei ragazzi

Nella risoluzione 34/151 del 17 dicembre 1979 delle Nazioni Unite per l'anno della gioventù vennero proclamati soprattutto la partecipazione attiva dei giovani, la loro responsabilizzazione ed i loro diritti quali fondamenti per uno sviluppo armonioso e di conseguenza per la pace.
Per Giesecke (1978, 171) una «partecipazione ottimale» nel campo lavorativo dei giovani significa responsabilizzare i giovani sia i collaboratori pedagogici nelle decisioni che riguardano le istituzioni coinvolte. Per un membro di un qualsiasi gruppo, partecipare attivamente significa collaborare, decidere quali scopi si vogliono raggiungere e come realizzarli, quanta responsabilità affidare ai componenti del gruppo.
In un'istituzione democratica, la partecipazione è determinata dalla misura in cui le persone possono proporre e veder realizzati i loro desideri e le loro esigenze. La partecipazione è quindi una componente centrale della democra-



tizzazione e dell'emancipazione. Alcune teorie sulla democrazia vedono proprio nel grado di partecipazione, la sua concreta realizzazione. (Per un ulteriore approfondimento, vedi Gasser 1976 e Kelsen 1929).
È certamente compito della scuola trasmettere una formazione che vada oltre il nozionismo. Le attitudini che la scuola dovrebbe piuttosto sviluppare sono il senso critico, la sensibilità e la comprensione verso gli altri, la capacità di lavorare e di decidere assieme. La democrazia si ferma invece ai cancelli della fabbrica! Secondo quanto affermano parecchi lavoratori, il loro potere decisionale nel campo della politica è maggiore che non sul posto di lavoro. Questo vale, purtroppo, spesso anche per la scuola. Essendo la civica materia di insegnamento in quasi tutte le scuole, perché non istituire direttamente nella sede stessa una struttura democratica, che permetta di applicare le nozioni ottenute?
Il fine principale di tutto l'apparato educativo dovrebbe essere quello di responsabilizzare i giovani dei loro atti e diritti, di renderli indipendenti e fiduciosi delle proprie possibilità. Visto che la società democratica esige una presa di posizione da parte dei cittadini, è necessario preparare i giovani a questa funzione; la vacanza in campeggio è un'ottima possibilità!

Preparazione attiva dei giovani nell'organizzazione e realizzazione dei campeggi

Il campeggio inteso come un luogo molto favorevole dell'apprendimento sociale e all'istruzione, si adatta molto bene alla formazione di gruppi di lavoro che siano indipendenti nella ristrutturazione delle loro attività. Una premessa è che ogni partecipante possa assumere sia le proprie responsabilità, sia quelle di gruppo. Il campeggio è un'ottima possibilità per i giovani di imparare ad acquisire una propria indipendenza, ad organizzarsi da soli!
In questo genere di vita comunitaria si possono attuare molte proposte espresse da movimenti alternativi, come lavori di gruppo, organizzazioni senza gerarchie, rapporti intensi con persone e natura, una convivenza senza concorrenza e paura, senza favoritismi. I monitori dispongono di abbastanza tempo per dedicarsi completamente ai partecipanti, aiutandoli a prendere delle decisioni autonome. In tal modo ogni partecipante è coinvolto, almeno a livello di pensiero ed è chiamato di conseguenza a prendere le sue responsabilità. I giovani imparano a rispettare i comportamenti e le idee degli altri, ad accettare critiche, ad affrontare e cercare soluzioni a conflitti, in breve, a contribuire attivamente alla riuscita sociale e culturale del campeggio. Secondo Bandura (1979) una buona cooperazione tra i monitori si trasmette automaticamente sul comportamento dei giovani. Una partecipazione attiva dei giovani si realizza praticamente nel lavoro in cucina, nella contabilità ed in parte nella preparazione e nell'attuazione dei programmi giornalieri. Bisogna tener presente che, più un corso è numeroso, più diventa importante la preparazione dei monitori per realizzare con successo il progetto di autogestione.

Esempi di campeggi autogestiti

L'esempio riportato da Lauff e Homfeldt (1979, 65), mostra quante difficoltà comporti per gli organizzatori, la pianificazione di una partecipazione attiva dei ragazzi. La loro idea era di discutere ogni mattina con tutti i partecipanti (63 bambini, 10 monitori, 2 docenti, 4 partecipanti osservatori) tutte le questioni di interesse generale. Questo appuntamento si rivelò piuttosto un'informazione unilaterale da parte dei monitori, con pochissimi interventi dei partecipanti. Con rassegnazione i due autori conclusero che in questo modo, non potevano nemmeno svilupparsi occasioni di discussione!
Un libro di Moebius (1981) ci riporta un esempio molto simile all'organizzazione di un campeggio. L'autore descrive la repubblica infantile di Bemposta, che riesce a mantenere l'autonomia dei cittadini, malgrado le pretese dello stato e della società. I giovani vengono posti davanti a sempre nuovi compiti, problemi, progetti, il processo di apprendimento non ha fine!
L'assemblea generale dei bambini di 6 anni, che discutono il problema del cacao troppo caldo al mattino, come causa di frequenti ritardi alla lezione, è un esempio molto significativo. In una seduta, moderata da un sindaco 11.enne, si analizzano proposte di soluzione a problemi vari. Un altro modello interessante di autogestione, è la «Scuola di Barbiana», dove gli scolari stessi diventano maestri. Possiamo inoltre riportare una nostra esperienza, con una classe di 24 allievi dai 13 ai 15 anni di Basilea Città. Insieme al docente di classe, uno studente di pedagogia sociale e gli allievi, hanno elaborato un progetto di campeggio autogestito. Il modello era costituito dall'organizzazione di un comune svizzero, appena trattato nelle lezioni di civica. Tutto il corso rappresentava il comune e nell'assemblea generale (potere legislativo), tutti i partecipanti avevano diritto ad un voto. La classe scelse 5 compagni che avrebbero composto il consiglio comunale (potere esecutivo). Nella prima votazione per l'elezione del sindaco, nessuno raggiunse la maggioranza assoluta, nella seconda un'allieva ottenne l'incarico con una maggioranza relativa.

Ogni allievo dovette, quindi, iscriversi ad una delle quattro commissioni comunali:

1. dicastero dei programmi del corso (preparazione ed elaborazione delle proposte dell'assemblea comunale che si riuniva giornalmente)
2. dicastero dei divertimenti (gestione delle serate e del tempo libero)
3. dicastero culinario (organizzazione e preparazione dei pasti)
4. dicastero organizzativo (segreteria, spese, contabilità...).

Il consiglio comunale elesse un presidente per ogni dicastero, responsabile della ripartizione dei compiti della commissione.

Il docente, in veste di segretario-consulente, collaborò nei lavori del consiglio comunale e della commissione organizzativa. Gli altri due monitori appoggiarono, uno il dicastero culinario, l'altro quello incaricato all'elaborazione dei programmi. Stabilire l'ordine del giorno è stato il primo compito che il consiglio comunale dovette sottoporre all'assemblea generale. La preoccupazione del docente di classe, se concedersi o meno il diritto di veto, soprattutto per quanto riguarda gli orari di riposo, si rese subito superflua, in quanto tutte le decisioni prese dai ragazzi sono sempre state ragionevoli. In seguito, la commissione per i programmi presentò le proposte per il giorno successivo. Ogni sera, dopo cena, si riuniva l'assemblea comunale, diretta dal «sindaco» per discutere i problemi creatisi durante il giorno, e per programmare il resto della settimana. Nel pomeriggio, invece, il consiglio comunale si occupava della coordinazione delle commissioni e della preparazione delle assemblee serali. Gli allievi si divertivano parecchio nelle loro diverse funzioni! Le spese in comune, la preparazione dei pasti, le riunioni sono sempre occasioni di scambi e di incontri. La realizzazione del progetto di autogestione richiede l'investimento di tanto tempo, ma secondo le nostre esperienze ne vale veramente la pena! L'attività in cucina era la più adatta per coinvolgere anche i ragazzi più timidi e riservati.

Discutendo giornalmente lo svolgimento del corso, i ragazzi poterono identificarsi completamente con il programma, essendo questo il risultato delle loro iniziative e decisioni. Le «crisi» non mancarono: il consiglio comunale si vide obbligato a destituire un membro, perché non abbastanza impegnato! Dopo un primo grande sconforto, il ragazzo in questione si mise subito all'opera per rimediare, lavorando ed aiutando ovunque, riacquistando così, in breve tempo, la fiducia e l'approvazione dei compagni che, a metà settimana, lo rielessero.

Quest'esperienza di democrazia vissuta, influenzò notevolmente sia l'insegnamento del docente di classe, sia l'atmosfera di classe.

Riferendoci alla nostra società, possiamo aggiungere che i ragazzi hanno imparato a comunicare con coetanei ed adulti e soprattutto ad affrontare i conflitti che si creano all'interno di una tradizione democratica. □

L'autore

Thomas Maechler, lic. phil., è nato nel 1956 ed ha studiato psicologia, sociologia e pedagogia all'Università di Basilea. Collabora al servizio basilese «Azione tempo libero» che promuove ed appoggia i gruppi spontanei operanti nel settore socio-culturale.
Esperto G+S nell'escursionismo e sport nel terreno è pure attivo nella formazione dei monitori e nella consulenza di corsi di disciplina sportiva.

Bibliografia

Bandura, A. (1979) Sozial-kognitive Lerntheorie. Stoccarda: Klett-Cotta (Original: Social Learning Theory. Englewood: Prentice-Hall, 1977).

Brandenburg, H.-C. (1968) Die Geschichte der HJ. Wege und Irrwege einer Generation. Colonia: Verlag Wissenschaft und Politik.

Gasser, A. (1976) (Hrsg.) Staatlicher Grossraum und autonome Kleinräume. Gemeindeautonomie und Partizipation. Basilea: Social Strategies.

Giesecke, H. (1987/4) Die Jugendarbeit. Monaco: Juventa.

Hollstein, W. (1983) Die gespaltene Generation - Jugendliche zwischen Aufbruch und Anpassung. Berlino: Dietz.

Jaide, W. (1970) Jugend und Demokratie. Monaco.

Kelsen, H. (1929) Vom Wesen und Wert der Demokratie. Tubinga.

Kick 2: Ein Lager organisieren; *Kick 4:* Unternehmungen im Lager; *Kick 8:* Dem Lager einen Sinn geben; *Kick 17:* Rosinen im Lager; alle herausgegeben von der Materialstelle für Freizeit- und Jugendarbeit Lucerna.

Koenig, R. (1978) Emile Durkheim zur Diskussion. Monaco: Carl Hanser Verlag.

Krippendorf, J., Kramer, B. & Krebs, R. (1984) Arbeitsgesellschaft im Umbruch - Konsequenzen für Freizeit und Reisen. Berna: Verlag Forschungsinstitut für Fremendenverkehr.

Lauff, W. & Homfeldt, G. (1979) Erziehungsfeld Ferienlager. Monaco: Juventa.

Lauff, W. (1980) Erholungsmassnahmen. In: *Kreft, D. & Mielanz, I. (1980) (Hrsg.)* Wörterbuch Soziale Arbeit. Weinheim: Beltz.

Moebius, E. (1981) Die Kinderrepublik. Reinbek: Rororo 7445.

Müller, H.-P. (1982) Jugendbewegungen - Jugendunruhen. In: Gymnasium Helveticum, *36,* Nr. 3. 134-144.

Rechts-ABC für Jugendgruppenleiter. Begründet von *Seipp;* bearbeitet von *Fuchs, K.;* Neuwied: Luchterhand.

Scuola di Barbiana (1970) Die Schülerschule. Berlino: Verlag Klaus Wagenbach.

Scuola federale di ginnastica e sport: diversi opuscoli del Manuale del monitore «Escursionismo e sport nel terreno». Macolin.

Vontobel, J. & Lobsiger, E. (1981) Das Klassenlager als Chance. Zugo: Klett + Balmer.